

15 dicembre 2020

Nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima: l'Emilia-Romagna unita per rilancio e sviluppo fondati su sostenibilità ambientale, economica e sociale

**Sottoscritto dalla Regione con tutte le parti sociali.
Bonaccini: "Il futuro lo costruiamo insieme"**

Nel tempo dell'emergenza e della lotta alla pandemia, in Emilia-Romagna si disegna un futuro diverso. Per tutti, **nessuno escluso**. Un progetto di **rilancio** e **sviluppo** della regione fondato sulla **sostenibilità ambientale, sociale ed economica**. Per creare **lavoro di qualità**, accompagnarla nella **transizione ecologica**, **contrastare le diseguaglianze** e **ridurre le distanze** fra le persone, le comunità e le aree territoriali, ricucendo fratture acute dalla crisi in atto. Con un investimento senza precedenti sulle **persone**, il **welfare** e la **sanità pubblica**, **l'innovazione tecnologica e digitale** – con la scienza al servizio dell'uomo, in ogni campo – i **saperi** e la **scuola**, la **formazione**, le eccellenze della nostra **manifattura**, **l'economia verde e circolare**, il **turismo**, il **commercio**, **l'agricoltura**, il mondo delle **professioni** e il **terziario**, la messa in sicurezza del **territorio**. Con l'obiettivo di raggiungere la **neutralità carbonica entro il 2050** e il **100% di energie rinnovabili entro il 2035**.

È il **Patto per il Lavoro e per il Clima** che la **Regione Emilia-Romagna sigla con 55 firmatari**: enti locali, sindacati, imprese (industria, artigianato, commercio, cooperazione), i quattro atenei regionali (Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma), l'Ufficio scolastico regionale, associazioni ambientaliste (Legambiente, Rete Comuni Rifiuti Zero), Terzo settore e volontariato, professioni, Camere di commercio e banche (ABI).

Un percorso comune che nasce dalla convinzione che da questa crisi l'Emilia-Romagna debba uscire con un progetto di sviluppo nuovo. Un progetto che migliori la qualità della vita di **donne e uomini** e del **pianeta**, che punti a una reale **parità di genere**, che attui la **transizione ecologica** creando **lavoro di qualità**, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che questo cambiamento offre al territorio e alle **nuove generazioni**. Senza lasciare indietro nessuno. Perché creare **nuova occupazione** – di qualità, dipendente o autonoma che sia, ma **stabile e adeguatamente remunerata** - che scaturisca e accompagni la svolta verde, non è solo possibile, è anche necessario.

Il **Patto** si fonda sulla qualità delle relazioni tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali. L'intera **comunità regionale** impegnata su obiettivi strategici definiti sulla base di una **partecipazione democratica** e di una **progettazione condivisa**, e la conseguente assunzione di responsabilità di ciascuno e dell'intera 'squadra'. Guardando al **2030**, in linea con l'orizzonte e gli obiettivi fissati dall'**Agenda delle Nazioni unite** e dell'**Unione europea**: in un tempo in cui la pandemia e la crisi costringono ad aggiornare le previsioni giorno per giorno, l'Emilia-Romagna non rinuncia ad un progetto di medio-lungo termine per orientare le scelte strategiche.

Gli obiettivi delineati nel documento saranno oggetto di ulteriori e successivi accordi per definire più nel dettaglio, con lo stesso metodo di confronto e condivisione, come programmare le risorse europee, statali e regionali, ordinarie e straordinarie, che l'Emilia-Romagna avrà a disposizione per un rilancio degli **investimenti pubblici e privati**, in un momento che rappresenta anche **una grande occasione storica**. L'Europa ha infatti battuto un colpo decisivo con il **Next Generation EU**, che destina all'Italia 209 miliardi di euro per il proprio **Piano Nazio-**

nale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che per i sottoscrittori del Patto dovrà vedere **protagoniste le Regioni e le autonomie locali**.

Impossibile immaginare la realizzazione di un piano di ricostruzione del Paese senza il loro pieno coinvolgimento. Sulla base delle azioni indicate nel nuovo Patto, l'Emilia-Romagna è pronta a presentare al Governo proposte e progetti da finanziare con i fondi del Next Generation EU. Ci sono poi i Fondi europei della nuova programmazione 2021-2027 destinati a crescere per la nostra Regione (nel settennio precedente 2,5 miliardi di fondi strutturali e 660 milioni di euro di FSC, di cui 55 milioni gestiti dalla Regione) e quelli che il territorio saprà aggiudicarsi candidandosi ai diversi programmi europei (per il solo Horizon 2020 il contributo di cui ha beneficiato il territorio regionale è stato pari a oltre 280 milioni di euro), unitamente alle risorse regionali e statali.

Solo la Giunta regionale ha previsto nel bilancio di previsione 2021 investimenti per un miliardo mezzo di euro, **nel contesto più ampio del piano di investimenti per quasi 14 miliardi di euro** al 2022 presentato già prima dell'estate, anche in questo caso considerate tutte le fonti di finanziamento, per una ricostruzione partecipata e condivisa da territori, parti sociali, comunità locali.

L'Emilia-Romagna continua dunque a **fare sistema**. Le firme di oggi confermano e rafforzano il metodo avviato nel 2015 con la firma del Patto per il Lavoro, che in cinque anni ha permesso all'Emilia-Romagna di recuperare terreno rispetto alla lunga crisi economica apertasi nel 2008, portandosi ai vertici italiani ed europei per crescita, occupazione, export e valore aggiunto. Cinque anni nei quali il Patto per il Lavoro ha generato investimenti e movimentato risorse per oltre **22 miliardi di euro** (ben oltre i 15 preventivati all'inizio).

Uno scenario radicalmente cambiato nell'ultimo anno con la diffusione della **pandemia mondiale** e l'esigenza, ora, di fare tesoro dalle lezioni apprese dall'emergenza e di impostare un modello di sviluppo che sia sostenibile. Per affrontare **quattro sfide** che l'Emilia-Romagna, al pari e più di altri sistemi territoriali, è chiamata ad affrontare: crisi demografica, emergenza climatica, trasformazione digitale, contrasto alle diseguaglianze.

Il **Patto per il Lavoro e per il Clima** indica come proprio orizzonte il **2030**, assumendo una visione di medio e lungo periodo, indispensabile per affrontare la complessità dei temi aperti, allineando il percorso dell'Emilia-Romagna agli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 dell'Onu, dall'**Accordo di Parigi** e dall'Unione europea per la riduzione delle emissioni climalteranti di almeno il 55% entro il 2030.

Obiettivi

Il Patto per il Lavoro e per il Clima prevede **quattro obiettivi strategici** da raggiungere: Emilia-Romagna regione della conoscenza e dei saperi; regione della transizione ecologica; regione dei diritti e dei doveri; del lavoro, delle imprese e delle opportunità. E individua **quattro processi trasversali**: trasformazione digitale; Patto per la semplificazione; promozione della legalità; partecipazione.

Obiettivi strategici e processi trasversali saranno perseguiti a partire da alcune scelte di fondo: dare priorità alle persone, in particolare ai **giovani** e alle **donne**; intraprendere una **transizione ecologica giusta**, che crei nuove imprese e nuovo lavoro, aggiornando le professionalità di chi lavora per tutelarne e salvaguardarne l'occupazione; rimettere al centro il **valore dell'impresa**, dalle **piccole** alle più grandi, e del pluralismo imprenditoriale e diffuso, a partire dalla **cooperazione** e dal **lavoro sociale**; orientare la **rivoluzione digitale** verso un nuovo **umanesimo** perché l'evoluzione della tecnologia sia un diritto di tutte e tutti; assegnare una nuova centralità al **welfare** come strumento di equità sociale; attribuire un nuovo protagonismo alle **città**, e con esse agli **atenei**, per un progetto di sviluppo che abbia un ancoraggio più forte nei territori.

Dagli obiettivi strategici e dai processi trasversali derivano impegni concreti che andranno realizzati. Eccone alcuni, per l'Emilia-Romagna, fra quelli indicati nel Patto.

Percorso per la decarbonizzazione prima del 2050, passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035 e accelerazione del **superamento delle plastiche monouso**. Sostegno a una nuova **mobilità sostenibile e intermodale** rafforzando le reti del trasporto pubblico, **1000 km di nuove piste ciclabili**, **traffico** motorizzato privato **ridotto di almeno il 20% entro il 2025**, mobilità privata verso “emissioni zero” anche attraverso l’installazione di **2.500 punti di ricarica elettrica entro il 2025**. Nuova legge regionale per il Clima. **Riforestazione** per 4,5 milioni di nuovi alberi. Riduzione del valore dei rifiuti non riciclati almeno a 110 kg pro-capite, con ancora più **raccolta differenziata (80% al 2025)**. Filiera corta, **agricoltura biologica** e produzione integrata per **oltre il 45% della superficie agricola utilizzata (Sau) entro il 2030**.

E ancora: il **3% del Pil regionale investito in ricerca**; la quota dei **Neet** (i giovani che non lavorano e non studiano) **sotto la soglia del 10%**; **attrarre studenti e incentivarli a restare**, anche col rientro di talenti.

Centralità della **sanità pubblica**, che si è dimostrata fondamentale nella lotta al virus, puntando ancor più sulla medicina del territorio e la telemedicina, sistema di **welfare integrato di prossimità**, sempre più inclusivo e partecipato (innovazione sociale, nuova occupazione, sinergie col **Terzo settore, lavoro sociale qualificato**).

Rete dei **servizi educativi** e delle **scuole per l’infanzia (0-6)** più forte, con l’**accesso garantito a tutte le bambine e i bambini**, abbattendo progressivamente liste d’attesa e costo a carico delle famiglie.

Piano pluriennale di prevenzione del **dissesto idrogeologico** e di difesa della Costa.

Rafforzamento della **Rete Alta Tecnologia** e dell’**Emilia-Romagna Data Valley bene pubblico**. Dotare il territorio regionale di infrastrutture per la mobilità e la **connettività**.

Difesa dei posti di **lavoro**, nuova **politica fiscale** – improntata alla progressività, alla giustizia sociale e al recupero dell’elusione e dell’evasione – e costante valorizzazione della **contrattazione collettiva** tra le parti sociali.

Emilia-Romagna come capitale dell’industria culturale e creativa, arti che si rinnovano grazie alle tecnologie, che si aprono a un nuovo pubblico, che rigenerano il patrimonio storico e le periferie e che attraggono giovani, sfidando le grandi realtà europee.

L’opportunità di accedere a risorse straordinarie e la necessità di investirle in tempi rapidi per rimettere in moto l’economia e la società richiedono un cambio di passo nel rapporto tra Pubblica amministrazione, cittadini e imprese. Politiche e investimenti saranno supportati da un **processo di semplificazione** per ridurre la burocrazia e innovare la Pubblica amministrazione stessa. Non una deregolamentazione, ma un **innalzamento del livello della legalità**, dei diritti e della giustizia sociale, anche a fronte dei rischi crescenti di infiltrazioni criminali e mafiose.

Governance e monitoraggio

Il Patto prevede anche il coinvolgimento delle parti firmatarie per un **confronto preventivo** sui contenuti delle principali pianificazioni e dei principali provvedimenti da intraprendere, insieme alle rispettive dotazioni finanziarie, in attuazione e in coerenza con quanto condiviso.

Fondamentale la **verifica sui risultati ottenuti** rispetto agli obiettivi. **Ogni sei mesi**, i firmatari del Patto si riuniranno per **monitorare** lo stato di avanzamento delle azioni intraprese e valutarne l’impatto, per eventuali integrazioni o modifiche, a partire da nuovi scenari, nuove criticità e nuove opportunità. Oltre a promuovere a livello locale l’attuazione del Patto stesso, attraverso **patti e programmi declinati su scala territoriale**.

In Emilia-Romagna il futuro lo costruiamo insieme. Ancora una volta dimostriamo coi fatti che si possono unire le parti per un progetto condiviso di sviluppo sostenibile, che punti al lavoro di qualità e ad una transizione ecologica non più rinviabile. Mettiamo il bene comune avanti a tutto, scegliendo confronto e condivisione, patrimonio di questa terra, soprattutto nei momenti più difficili. Ringrazio tutti i firmatari, sensibilità diverse al servizio del sistema territoriale dell'Emilia-Romagna. Questa regione intende svolgere un ruolo primario anche nella programmazione e nella gestione delle risorse straordinarie che il Paese avrà a disposizione, in quantità mai viste prima. Come dimostrano gli stessi numeri e indicatori che ogni anno il Governo fornisce - qualsiasi Governo di qualsiasi colore -, se c'è una regione che sa programmare e spendere bene e in fretta le risorse europee e nazionali questa è l'Emilia-Romagna. Per questo, in accordo con tutte le rappresentanze del territorio, ci candidiamo a svolgere una parte importante anche nell'impiego migliore delle risorse del Next Generation EU. Per recuperare ogni posto di lavoro perduto, per potenziare ulteriormente la sanità pubblica, per investire in saperi e innovazione, per la qualità del nostro ambiente e la sicurezza del nostro territorio. Credo che l'Emilia-Romagna stia indicando un percorso di valenza nazionale che farebbe davvero bene a tutto il Paese: nel momento durissimo che stiamo vivendo, qui decidiamo ancora una volta di uscire insieme, tutti, attraverso partecipazione e democrazia, condividendo ogni risorsa disponibile in termini economici, progettuali e di conoscenze. Lo stesso che credo debba fare l'Italia.

Stefano Bonaccini Presidente della Regione Emilia-Romagna

Adesso la transizione ecologica e la neutralità carbonica sono obiettivi concreti e condivisi. Abbiamo dato un indirizzo chiaro e coraggioso alle scelte per il contrasto ai cambiamenti climatici e alle disuguaglianze sociali, di genere e territoriali. Questo Patto segna l'impegno condiviso a fare ciascuno la propria parte per ripartire insieme, avviando un percorso di cambiamento urgente e ineludibile per il futuro della nostra comunità e delle prossime generazioni. In un momento difficile come questo in cui nel Paese, per affrontare la crisi pandemica, sono richieste unità e responsabilità in Emilia-Romagna siamo riusciti a costruire una cornice strategica per non tornare alla normalità di prima, ma migliorare la qualità della vita delle persone e del pianeta.

Elly Schlein Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna

Il Patto per il Lavoro e per il Clima si conferma un atto importante di democrazia e responsabilità condivisa, in rete con le più grandi progettazioni innovative del nostro Paese, e che si relaziona con l'Europa. La grande novità di questo nuovo documento è contenuta nel titolo, che affianca al 'Lavoro' la parola 'Clima, perché non c'è sviluppo senza sostenibilità ambientale, economica e sociale. Non può esistere contrapposizione fra ambiente e lavoro anzi, al contrario, proprio attraverso il green new deal e l'investimento sui saperi possiamo creare occupazione di qualità, riducendo la forbice delle disuguaglianze

Vincenzo Colla Assessore allo Sviluppo economico, lavoro e green economy

I testi sono tratti da:

<https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima>